

CARLO CATALDO

# *Il monte incantato*

*Narrazioni e canti popolari  
nel folklore di Alcamo e della Sicilia*



*Edizioni Campo - Alcamo  
2010*

CARLO CATALDO

*Il monte incantato*

*Narrazioni e canti popolari  
nel folklore di Alcamo e della Sicilia*

*In copertina - Il monte Bonifato, in una recente foto di Erina Baldassano.*

*Proprietà letteraria riservata all'Autore,  
senza il cui consenso scritto è vietata ogni riproduzione  
anche in fotocopia (integrale o parziale) di passi e di foto dell'opera.*

*Progetto grafico a cura di Gianni La Monica.  
Digitalizzazione foto a cura di Gaetano Piccichè.*

*Alla cara memoria dei miei genitori  
Faro Cataldo e Virginia Bellasai  
che - rispettivamente nati nel 1884 e nel 1894 -  
mi riferirono tradizioni dell'800  
e del primo trentennio del '900 alcamese  
ora affidate a queste pagine.*

*Se gli altrui apprezzamenti possono incentivare interesse e dedizione alla ricerca d'archivio e a quella etnostorica "sul campo", significativo titolo hanno quelli inviati dal Capo dello Stato, tramite il Sindaco di Calatafimi Segesta, con la seguente lettera del 21 ottobre 2010 (il numero di protocollo SGPR 0106621 P risulta dall'originale).*

*Il Consigliere  
Direttore dell'Ufficio di Segreteria  
del Presidente della Repubblica*

PROTOCOLLO  
SGPR 21/10/2010 0106621 P

Roma, 21 ottobre 2010

*Carlo Guelfi*

il Presidente della Repubblica ha ricevuto con piacere gli studi di storia garibaldina del Prof. Carlo Cataldo che ha voluto fargli pervenire in vista delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il Presidente desidera far giungere, Suo tramite, al Professor Cataldo sentimenti di vivo apprezzamento per queste interessanti pubblicazioni, unitamente a un particolare ringraziamento per le cortesi espressioni delle dediche.

L'occasione mi è anche gradita per trasmettere a Lei all'Amministrazione Comunale e alla cittadinanza tutta di Calatafimi Segesta i cordiali saluti e i migliori auguri del Presidente Napolitano, ai quali sono lieto di unirli.

  
Carlo Guelfi

---

Gent.mo Signor  
Geom. Nicolò Ferrara  
Sindaco di  
91013 Calatafimi Segesta (TP)

*I.*

*Il monte incantato*

*Narrazioni popolari di Alcamo*

Questi due sonetti - composti, nel 1950, con alato ritmo poetico, giovanile entusiasmo e significative aspirazioni - furono editi nel mio volumetto di liriche *Nirvana azzurro* (Alcamo 1953, pp. 41-42). Li ho ripubblicati in *Accanto alle aquile* (Palermo, Brotto, 1991, p. 217).

### **Bonifato**

*O che confidi tra virginei albori  
riflussi smeraldini al vento fresco,  
o che l'adorni il frivolo rabesco  
di varie luci a notti arse d'amori,*

*o che rida di biancorosei ardori  
a fiorire di mandorlo e di pesco,  
sempre m'attrae, come vezzoso affresco  
d'un artista dai magici colori,*

*il monte della mia terra nativa,  
che tra il suo agreste verzicare cela  
di dolci canti limpida sorgiva.*

*E ripensando la vision che svela  
dall'alto della vetta suggestiva,  
cerco le cime ove l'ardir s'inciela.*

\* \* \*

*Pur, quando m'accadrà che il triste sguardo  
non di cime e di ardire ormai s'appaghi  
e i pensieri saran fatti presàghi  
che m'urga a redenzione un aspro dardo,*

*- se vuol destino - verrò al mio maliardo  
monte, affinché la sua selva m'ammaghi  
presso quella fontana, ove alti svaghi  
giovani ho attinto, e ove nel viver tardo*

*spero attingere l'acque algide e chiare  
- per farmi puro come non mai prima  
in ansie d'un ascrèò trasumanare -*

*e, forgiando la nuova eterna rima,  
il Cantico dei Cantici innalzare  
alla stellata pace che sublima.*



## *Prefazione dell'Autore*

*Il monte incantato è una mia metafora del monte Bonifato.*

*Alle sue falde - e su gran parte delle pendici - si estende la città di Alcamo.*

*Il poeta alcamese Liborio Dia ha definito "munti d'oru" il Bonifato<sup>1</sup>.*

*Le pecore, pascendovi, ne avrebbero avuto i denti indorati, perché, secondo una leggenda, "apprima, in certi punti di la muntagna, c'era un'erva cu un sucu chi, asciucannu, addivintava tali e quali comu l'oru"<sup>2</sup>.*

*Molte tradizioni ne hanno fatto un luogo di magie, di incanti, di tesori nascosti.*

*Gian Giacomo Adria, scrittore mazarese del '500, dedusse, dal nome Bonifato (il latino boni fatum significa auspicio di bene), "il fato propizio, per ricchezze là rinvenute". E asserì: "Molti alcamesi, con fato propizio, sono diventati ricchi per tesori trovati".*

\*\*\*

*Quest'opera si configura come integrativa dell'altra - che ho pubblicato, nel 2008, col titolo **Uomini e stelle** - e in cui, come si legge nella prefazione, ho esposto "tradizioni, oggettive e orali, di Alcamo, connesse - tra la seconda metà del '400 e la prima metà del '900 - a eventi del ciclo esistenziale: nascita, vita sociale, fidanzamento e matrimonio, malattia, morte".*

*Alle tradizioni oggettive, già edite, si aggiungono qui le tradizioni orali, sia narrative (circa 200 tra leggende, novelle, favole e fiabe) e sia in versi (oltre un migliaio di componimenti).*

*Le ho raccolte, in anni ora lontani, dalla voce accorata di ottuagenari e di nonagenari, che le avevano apprese dai genitori o dagli avi. E le presento con "lungo studio" e con "grande amore".*

*La ruspa, impetuosa e impietosa, del progresso ha travolto un mondo fantastico ed espressivo, che ho colto da residue reminiscenze e che ora, con devoto entusiasmo, consegno a queste pagine.*

*Nella mia pensosa fanciullezza e adolescenza, vissi il diretto godimento degli ultimi scampoli di quel mondo, animato da sereni ritmi esistenziali e da una fede appassionata nei valori della vita.*

*Dettatori e dettatrici di tante tradizioni orali, cercate dalla mia volontà di conoscere volti e voci del passato, provenivano da quel mondo georgico, attraente e, tuttavia, filigranato da sacrifici di antenati.*

*Benedetto Guastella (che fu da me stimolato ad affidarci le faville del suo repertorio memoriale) ha scritto che quegli antenati, "umili e semplici, hannu fattu, puru iddi, la so' storia"; e sono stati, e sono, "spissu scurdati di li ddotti chi scrivinu, o, peu, scancillati comu si nun avissiru mai asistutu". E sono stati "cancellati" dai tempi attuali. Essi furono, soprattutto, "campagnoli", che - per citare, insostituibilmente, Guastella - "virianu li miraculi di l'erva chi nasci e crisci, di li ciuri di centu culura, di lu suli chi quaria e matura li frutti, di lu ventu ch'asciucia lu suduri di la frunti, di la luna chi si fa e sfa, di li stiddi, di la Puddara, di lu Triali, di la stidda di l'arba, chi arruspighhiana l'acidduzzi, e chissi, comu a 'na festa, arruspighhianu l'omu di campagna stancu, chi, ni la staciuni, durmia ni la granni casa di lu Criaturi"<sup>3</sup>.*

*Da individui "umili e semplici" - e, in massima parte, "campagnoli" - ho prevalentemente tratto le preziose reliquie di un tesoro esistenziale e spirituale, oggi dissolto.*

*Inquadrandole in un contesto storico - quand'è stato necessario - e corredandole con sostegni bibliografici ed emerografici, ne indico qui l'interesse e ne valuto l'importanza.*

*Interesse ed importanza che ho sorprendentemente recepito da una comparazione di tradizioni narrative alcamesi con altre - di Sicilia e di altre regioni d'Italia, nonché di Paesi europei e, in qualche caso, extraeuropei - indicate nelle opere di Giuseppe Pitrè e di Sebastiano Lo Nigro<sup>4</sup>.*



*A me i miei genitori riferirono vari racconti. E mi recitarono alcuni canti popolari, particolarmente religiosi, qui esposti con altri racconti e canti. Ho, perciò, doverosamente dedicato quest'opera alla loro cara memoria.*

*E doverosamente esprimo gratitudine a Erina Baldassano, mia moglie, autrice di opere di religiosità popolare e di folklore<sup>5</sup>, che mi è stata valida collaboratrice nella ricerca di racconti e canti.*

*Già nei miei anni universitari, raccolsi e inserii alcune tradizioni nella mia tesi di laurea, Folklore di Alcamo (1956): archetipo dei miei futuri interessi e della mia successiva attività pubblicistica.*

*Due illustri concittadini (F. M. Mirabella e P. M. Rocca) mi avevano preceduto, pubblicando saggi di folklore nell'Archivio per lo studio delle tradizioni popolari: rivista diretta da Pitrè e da Salomone Marino.*

*Anni addietro, mons. Tommaso Papa, mio padrino di cresima, e i poeti dialettali Liborio Dia e Giacomo Risico (quest'ultimo, attraverso il figlio Giuseppe) mi hanno affidato le loro sillogi inedite di racconti popolari. Quasi presagendo che, un giorno, potessi darli alla luce.*

*Pertanto, mi auguro di aver dissipato, con "fato propizio", il totale oblio di testimonianze e di documenti, racchiusi nella colorita discorsività di narratori e di recitanti, e di aver salvato - prima dell'irrefrenabile eclissi - non poche "fronde sparte" del vasto patrimonio folklorico siciliano.*

---

<sup>1</sup> C. CATALDO, *Accanto alle aquile. Il castello alcamese di Bonifato e la chiesa di S. Maria dell'Alto*, Palermo, Broto, 1991, p. 55.

<sup>2</sup> C. CATALDO, *Accanto alle aquile* cit., p. 26.

<sup>3</sup> B. GUASTELLA, *Lu filu di la mimoria* (con prefazione di C. Cataldo), Alcamo, Campo, 1983, p. 24. Il termine "la Puddara" indica le sette stelle delle Pleiadi; "lu Triali" (secondo il Piccitto, *Vocabolario siciliano*, Palermo 2002) è "il gruppo di tre stelle molto lucenti, che sorgono a sei ore di notte, ossia prima dell'alba, e sono ben note ai contadini, che se ne servono, nelle notti estive, per determinare l'ora"; "la stidda di l'arba" è il pianeta Venere, denominato Lucifero, al sorgere dell'alba, ed Espero, al calar della sera; *la granni casa di lu Criaturi* è l'ineffabile mondo agreste.

<sup>4</sup> Nello studio intitolato *Delle novelle popolari* (in *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, Palermo, 1875, pp. CXLIV-CXLV), il Pitrè scrive "di aver messo in evidenza [...] l'origine antichissima e la provenienza di tante tradizioni [narrative]; e come esse fossero venute, in tempi lontani, [dall'Asia, e in particolare dall'India] in Europa; e come, nell'età di mezzo, ne fosse stata rinverdità la memoria con crociati, arabi, ecc.; e come da bocca a bocca avessero dato luogo a varianti innumerevoli, tutte informate a' luoghi ove si diffusero". E aggiunge: "Io ho inoltre guardato nelle novelle l'avanzo della mitologia ellenica, opera di seconda mano sopra la mitologia dei primitivi Aarii, e ho seguito i principali personaggi mitici, buoni e cattivi, delle novelle stesse, e parte di quella mitologia, creata, rifatta o raffazzonata in una serie di leggende a fondo evangelico, che rappresenterebbero un ciclo evangelico popolare".

<sup>5</sup> E. BALDASSANO CATALDO, *Fiori del chiostro. Vita monastica tra fede e folklore* (2010); E. BALDASSANO CATALDO, *Altari devozionali tra religiosità e tradizione* (di imminente pubblicazione).

## ***Profilo sintetico di una storia della narrativa popolare europea ed extraeuropea***

*In Italia, le prime raccolte di narrazioni popolari - in forme letterariamente elaborate - furono: Le Piacevoli Notti (75 novelle, edite nel 1550-53) di Giovan Francesco Straparola, nato a Caravaggio (Bergamo) e vissuto a Venezia; e il Pentamerone (50 fiabe in dialetto napoletano, edite nel 1634-36) di Giambattista Basile, tradotto in lingua, nel 1925, da Benedetto Croce.*

*In Francia, nel 1697, Charles Perrault, con Storie o Racconti dei tempi passati (sottotitolo: Racconti di mamma Oca) rielaborò, con genialità, fiabe popolari, tra cui le celebri Cappuccetto rosso, La bella addormentata nel bosco, Cenerentola, Il gatto con gli stivali, Pelle d'asino.*

*In Germania, negli anni 1812-22 i fratelli Giacomo e Guglielmo Grimm, in tre volumi di Fiabe, recuperarono e pubblicarono 390 racconti e 10 leggende della tradizione popolare tedesca.*

*In Danimarca, Hans Christian Andersen, tra il 1835 e il 1872, pubblicò volumi di Fiabe e Racconti, di sua invenzione. In italiano ne apparve un'edizione parziale nel 1867; un'edizione integrale uscì a Torino nel 1954. Sono celebri i racconti intitolati La Sirenetta, Il brutto anatroccolo, La piccola fiammiferia, L'intrepido soldatino di stagno.*

*Nel 1870 uscì a Berlino una silloge di 92 fiabe, che Laura von Gonzenbach - nata e vissuta a Messina, dove il padre era console elvetico - aveva raccolte nelle province di Messina e Catania dalla voce di popolane illetterate e aveva tradotte in tedesco. La nipote Renata La Racine pubblicherà, nel 1964, una scelta di 38 di tali novelle, di cui 36 tradotte in italiano e 2 riportate nel testo dialettale edito dalla Gonzenbach.*

*Il maggior narratologo siciliano è Giuseppe Pitrè, con i 4 volumi di Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani (1875), seguiti da altri 3, intitolati: Fiabe e leggende popolari siciliane (1888), Studi di leggende popolari in Sicilia (1904), e Cartelli, pasquinate, canti, leggende, usi del popolo siciliano (1913): in quest'ultima opera è una breve silloge di racconti. Egli suddivise i testi narrativi in 5 gruppi: 1) fiabe; 2) novelle; 3) leggende; 4) favole, in particolare, di animali; 5) racconti esplicativi di un motto o di un proverbio.*

*Nel 1884 il modicano Serafino Amabile Guastella pubblicò Le Parità e le storie morali dei nostri villani: notevole raccolta di narrazioni della provincia ragusana. Nello stesso anno, Salvatore Salomone Marino pubblicava 36 brevi racconti, col titolo Aneddoti, proverbi e motteggi illustrati da novelle popolari siciliane.*

*Pochi, o poco incisivi, furono altri studiosi di folklore narrativo, tra la fine dell'800 e la prima metà del '900.*

*Nell'area scandinava, Andrew Lang, nel 1889, pubblicò a Londra The Blue Fairy Book, edito nel 1973 a Torino, da Einaudi, col titolo Fiabe norvegesi.*

*La scuola finnica esprime il Verzeichnis der Marchentypen (1910) di Anti Aarne, che, per la prima volta, diede un elenco di temi e motivi novellistici, con relativa bibliografia. L'opera sarà completata da The Types of the Folk-Tale di Stith Thompson (1928), autore anche del Motif-Index of Folk-Literature (1932-36), in 6 volumi, che è il più ricco repertorio di temi e motivi novellistici, con rilevazione della diffusione mondiale di un motivo o di un tipo narrativo.*

*Tra il 1913 e il 1935, uscirono i 5 volumi del tedesco Johannes Bolte e del russo George Polivka: Ammerkungen zu den Kinder-un Hausmärchen der Bruder Grimm: un "thesaurus" di novellistica comparata, elaborato nel 1963 dai due valorosi studiosi di folklore, che esaminarono le fiabe dei fratelli Grimm, con riferimenti alle origini di ciascuna di esse e alle varie versioni nel mondo.*

*In Russia, Vladimir Propp studiò gli elementi compositivi delle fiabe, in due fondamentali opere: La morfologia della fiaba, del 1928, e Le radici storiche dei racconti di fate, del 1946.*



*Il 1946 è l'anno in cui l'inglese Gustav Schwab pubblica Gods and Heroes: Mythes und Epics of Ancient Greece. E dell'inglese Katherine M. Briggs è uscito, nel 1970, A Dictionary of British Folk-Tales, edito dalla University Press, Bromington (Indiana).*

*In Italia, nel 1958, Sebastiano Lo Nigro, con l'opera Racconti popolari siciliani. Classificazione e bibliografia, ha composto uno studio di temi, motivi e varianti della narrativa siciliana, che mi è stato utile per una qualificazione di tante tradizioni narrative qui esposte.*

*Ho anche tenuto presente il Dizionario della fiaba. Simboli, personaggi, storie delle fiabe regionali italiane, curato da Gian Paolo Caprettini, Cristina Carlevaris, Alessandro Perissinotto e Paola Osso, e pubblicato dall'editore Meltemi, a Roma, nel 1979.*

### ***Ripartizione adottata per le tradizioni narrative di Alcamo***

Ho adottata questa ripartizione per le tradizioni narrative di Alcamo, qui esposte:

- 1) *Tradizioni narrative su tesori incantati (leggende plutoniche).*
- 2) *Tradizioni narrative su luoghi urbani e rurali e su contrade (leggende toponomastiche).*
- 3) *Tradizioni narrative su personaggi o su fatti storici (leggende storiche).*
- 4) *Tradizioni narrative su personaggi o su eventi religiosi (leggende agiografiche).*
- 5) *Tradizioni narrative su fatti storici o folklorici, su episodi di vita alcamese o su personaggi paesani, confluite e sintetizzate in modi di dire.*
- 6) *Ciclo narrativo di Giufà.*
- 7) *Ciclo narrativo di Cola Pesce.*
- 8) *Ciclo narrativo di Pietro Fullone.*
- 9) *Ciclo narrativo di Ferrazzano.*
- 10) *Novelle.*
- 11) *Favole.*
- 12) *Fiabe.*

### ***Nomi dei referenti che hanno maggiormente contribuito alla mia raccolta di tradizioni narrative di Alcamo***

*Sono stati tanti quelli che mi hanno riferito tradizioni narrative, talvolta come unici depositari di esse. In successione alfabetica, ricordo quanti hanno, col loro patrimonio mnemonico, maggiormente contribuito a quest'opera: Maria Aurora vedova Caradonna, Giovanni Campo, Gina Ciaccio, Giuseppina Dattolo in Messana, Liboria Dattolo in Milotta, Liborio Dia, Vincenzo Giorlando, Benedetto Guastella, Giuseppe Milotta e il fratello Stefano, Francesca Misuraca in Caruso, Leonardo Pipitone, Maria Antonina Pipitone in Lauria, Gaetano Pirrone, Vincenzo Pirrone, Maria Ruisi in Messina, Mariano Stabile, Paolo Vallone, Vito Vilardi.*

*Scritti di storia e di folklore siciliano  
consultati e utilizzati per riscontri con tradizioni narrative di Alcamo*

Per riscontri di tradizioni narrative di Alcamo con altre, consimili, di Sicilia o con fatti e personaggi storici, ho consultato i seguenti scritti di storia e di folklore siciliano, che qui indico per ordine cronologico di composizione o di pubblicazione:

- 1) I. DE BLASI, *Discorso storico dell'opulenta Città di Alcamo...*: manoscritto della seconda metà del '700 (nella Biblioteca Comunale di Alcamo), di cui Lorenzo Asta eseguì, nel 1989, una copia dattiloscritta in due volumi.
- 2) S. BAGOLINO, *Carmina*: composti tra gli anni finali del '500 e i primi del '600, furono editi da Giuseppe Triolo Galifi, in due volumi, a Palermo, nel 1782.
- 3) L. VIGO, *Ciullo d'Alcamo e la sua tenzone*, Bologna, 1871.
- 4) G. PITRÈ, *Studi di poesia popolare*, Palermo, 1872.
- 5) G. PITRÈ, *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, Palermo, 1875 (4 volumi).
- 6) A. ROTUNDA, *La gloria di Alcamo*, Palermo, Lao, 1875.
- 7) V. DI GIOVANNI, *Notizie storiche della città d Alcamo...*, Palermo, Amenta, 1876.
- 8) F. M. MIRABELLA, *Cenni degli Alcamesi rinomati...*, Alcamo, Tip. G. Surdi, 1876: se ne ha una ristampa anastatica, che l'editore Arnaldo Forni, di Bologna, ha eseguito nel settembre 1973.
- 9) G. PITRÈ, *Proverbi siciliani*, Palermo, 1880 (4 volumi).
- 10) G. PITRÈ, *Il Vespro Siciliano nelle tradizioni popolari della Sicilia*, Palermo, 1882.
- 11) T. CANNIZZARO, *Li dūdici palori di la virità*, in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, Palermo, 1882, vol. 1°.
- 12) S. SALOMONE MARINO, *Aneddoti, Proverbj e Motteggi*, in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, Palermo 1884, vol. 3°.
- 13) P. M. ROCCA, *L'origine del titolo di "La Cittatedda", dato ad un quartiere di Alcamo*, in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, Palermo, 1887, vol. 6°.
- 14) P. M. ROCCA, *Del titolo di «Lu pirtusu di cozzu», dato ad un vicolo di Alcamo*, in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, Palermo, 1887, vol. 6°.
- 15) G. PITRÈ, *Fiabe e leggende popolari siciliane*, Palermo, 1888.
- 16) P. M. ROCCA, *Tre leggende siciliane intorno Gesù Cristo*, in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, Palermo, 1888, vol. 7°.
- 17) P. M. ROCCA, *Leggende e racconti siciliani*, in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, Palermo, 1888, vol. 7°.
- 18) S. SALOMONE MARINO, *Carlo V Imperatore nella leggenda siciliana*, in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, Palermo, 1888, vol. 7°.
- 19) S. SALOMONE MARINO, *Tradizione e Storia*, Messina, Edas, senza anno di edizione.
- 20) S. SALOMONE MARINO, *Vicende storiche popolari siciliane*, senza data né luogo di edizione.
- 21) G. PITRÈ, *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, Palermo, 1889 (4 volumi): nel 2008 ne ho curato l'edizione critica, per incarico del Ministero per i Beni e le Attività culturali e del Centro Internazionale di Etnostoria di Palermo.
- 22) P. M. ROCCA, *Ferdinando Vega nella tradizione popolare alcamese*, in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, Palermo, 1892, vol. 11°.
- 23) F. M. MIRABELLA, *Sulla pretesa tradizione di una "casa di Ciullo" in Alcamo*, in *Cielo d'Alcamo*, Alcamo, Tip. Spica, 1892, pp. 33-38.
- 24) F. M. MIRABELLA, *Lu cuntu di li tri arrigordi. Novellina popolare raccolta in Alcamo*, in



- Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, Palermo, 1894, vol. 13°.
- 25) G. PITRÈ, *Studi di leggende popolari siciliane*, Palermo, 1904.
- 26) F. NICOTRA, *Dizionario illustrato dei Comuni siciliani*, Palermo, 1907, vol. 1°.
- 27) G. PITRÈ, *Proverbi, motti e scongiuri del popolo siciliano*, Palermo, 1910.
- 28) P. M. ROCCA, *Di una nota del Cav. Giuseppe Triolo Galifi relativa al soggiorno in Alcamo dell'Imperatore Carlo V nel 1535*, in *Archivio Storico Siciliano*, Palermo, 1912, a. 36.
- 29) G. PITRÈ, *Cartelli, pasquinate, canti, leggende, usi del popolo siciliano*, Palermo, 1913.
- 30) M. MISTRETTA, *Miraculo di MARIA SS. DEL FIUME fattu a lu 1820 ni la cuntrada di lu Fiottu, vicinu la Città di Alcamu*, Alcamo, Tip. Jemma, 1914 (foglio volante).
- 31) SICULUS [pseudonimo di Salvatore Raccuglia], *Gli alberi famosi nelle tradizioni popolari siciliane*, in *Sicania*, a. V, Caltanissetta, 1 aprile 1917.
- 32) F. M. MIRABELLA, *Delia. Tradizione popolare alcamese*, in *La Tempra*, Alcamo, febbraio 1922, a. II, n. 2.
- 33) P. ENIA, *Lu ribbeddu di lu 1820*, Alcamo, Tip. Jemma, 1922 (depliant).
- 34) F. M. MIRABELLA, *Memorie biografiche alcamesi*, Alcamo, Tip. Segesta, 1924.
- 35) T. SARAFINU, *Poesie*, Alcamo, Tip. "Bagolino", 1925.
- 36) G. MISTRETTA DI PAOLA, *La festa della Madonna dell'Alto ad Alcamo*, in *Giornale di Sicilia*, Palermo, 8 settembre 1932, p. 6.
- 37) *Canti di lu Munti Bonifatu a la Madonna di l'Àutu*, Alcamo, "La Folgore", 1932 (foglio volante).
- 38) F. NAPOLI, *Folklore di Mazara. Feste, tradizioni e leggende religiose*, Mazara, Tip. Grillo, 1934.
- 39) AA. VV., *Rosa autentissima*, Alcamo, Tip. Jemma, 1938.
- 40) G. FULCO, *'Ntra tenibri e luci*, Alcamo, Tip. Moderna, 1943.
- 41) F. M. MIRABELLA, *Vega nella leggenda e nella storia*. A cura e con prefazione del Can. D. Tommaso Papa, Alcamo, 1947.
- 42) G. COCCHIARA, *Genesis di leggende*, 3ª ediz., Palermo, Palumbo, 1949.
- 43) S. MESSINA, *Il passaggio di Carlo V per Alcamo nel 1535*, in *Sabato-Sera*, a. I, n. 17, Alcamo, 7 gennaio 1950.
- 44) G. COCCHIARA, *Il linguaggio della poesia popolare*, 2ª ediz., Palermo, Palumbo, 1951.
- 45) ANONIMO (forse T. PAPA), *La liggenna di Veca*, in *La Voce degli Alcamesi*, Alcamo, 16 giugno 1954, a. I, n. 10.
- 46) I. CALVINO, *Fiabe italiane*, Torino, Einaudi, 1956.
- 47) R. LOMBARDI SATRIANI, *Racconti popolari calabresi*, Vibo Marina, La Modernissima, 1957.
- 48) G. MISTRETTA DI PAOLA, *I Fratelli Sant'Anna nella rivoluzione siciliana del 1860*, Alcamo, Tip. Moderna, 1962.
- 49) T. PAPA, *La Chiesa di S. Oliva in Alcamo*, Trapani, Vento, 1964.
- 50) L. DIA, *Fatti e racconti* (con prefazione di C. Cataldo), Alcamo, Tip. "Bagolino", 1967.
- 51) B. GUASTELLA, *Attornu a lu cufuni. Fatti e usanzi di la nostra genti* (con prefazione di C. Cataldo), Alcamo, Tip. "Bagolino", 1980.
- 52) G. BARONE, *San Benedetto in Alcamo*, Alcamo, Tip. "Don Bosco", 1980.
- 53) N. MAZZARA, *Le opere di antichità e d'arte di Calatafimi...*, Alcamo, Sarograf, 1981.
- 54) V. MISTRETTA DI PAOLA, *Alcamo nel '500* (con prefazione di C. Cataldo), Alcamo, Sarograf, 1981.
- 55) C. CATALDO, *Guida storico - artistica dei beni culturali di Alcamo...*, Alcamo, Sarograf, 1982.



- 56) B. GUASTELLA, *Lu filu di la mimoria* (con prefazione di C. Cataldo), Alcamo, Campo, 1983.
- 57) V. REGINA, *Calatubo dalla protostoria ai nostri giorni*, Alcamo, 1985.
- 58) C. CATALDO, *Accanto alle aquile. Il castello alcamese di Bonifato e la chiesa di S. Maria dell'Alto*, Palermo, Brotto, 1991.
- 59) C. CATALDO, *I giardini di Adone. Fede, feste e sinodi diocesani nel folklore di Alcamo*, Trapani, 1992.
- 60) C. CATALDO, *Un poeta dell'età fridericiana*, in C. CATALDO - B. BARRANCA, *Cielo d'Alcamo e il "contrasto" sul suo monumento*, Alcamo, Carrubba, 1996.
- 61) C. CATALDO, *Il pane della libertà. Storia della Casa di Ospitalità "A. Mangione" di Alcamo (Un contributo alla storia delle Opere Pie di Sicilia)*, Alcamo, Campo, 1998.
- 62) C. CATALDO, *Le Riparate. Il Reclusorio dell'Angelo Custode di Alcamo nella storia del costume in Sicilia*, Alcamo, Campo, 1998.
- 63) C. CATALDO, *La Casa del Sole. Storia, folklore e cultura di Sicilia*, Alcamo, Campo, 1999.
- 64) C. CATALDO, *Il ponte e gli alberi. Cinque secoli di istruzione scolastica ad Alcamo nella storia della cultura in Sicilia*, Alcamo, Campo, 2000.
- 65) B. GUASTELLA, *Origine e sviluppo di Alcamo...*, Alcamo, Olbia, 2001.
- 66) C. CATALDO, *Le rose di Damasco. La vita attiva alcamese dal '300 a oggi, nella storia del lavoro in Sicilia*, Milano, Aisthesis, 2003.
- 67) C. CATALDO, *Forti come le rocce. Squadriglieri e garibaldini del Trapanese (1860 e 1862)*, in *Studi garibaldini*, n. 5/6, Marsala, 2004.
- 68) C. CATALDO - E. BALDASSANO, *La storia di Zalapì. Sei briganti ad Alcamo nel 1888*, Alcamo, Campo, 2005.
- 69) C. CATALDO, *I proverbi ritrovati. Aforistica popolare siciliana*, Alcamo, Campo, 2005.
- 70) C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale 1789-1870*, Alcamo, Campo, 2007.
- 71) C. CATALDO, *Calatafimi Segesta tra memoria e storia*, Alcamo, Campo, 2008.
- 72) C. CATALDO - E. BALDASSANO, *Il processo Zalapì nel 1891*, Alcamo, Campo, 2008.
- 73) C. CATALDO, *Uomini e stelle. Il ciclo esistenziale nel folklore di Alcamo e della Sicilia*, Alcamo, Campo, 2008.
- 74) F. M. CORRAO (a cura di), *Le storie di Giufà*, Palermo, Sellerio, 2009.
- 75) R. CASTELLI, *Dell'immaginario popolare, Scritti vari (1882-1906)*, a cura di A. Cusumano. Mazara, Istituto Euro-Arabo di Studi Superiori, 2010.
- 76) N. MUCCIOLI, *Leggende e racconti popolari della Sicilia*, Roma, Newton Compton, 2010.

#### *Opere dattiloscritte e inedite, in mio possesso*

- 77) C. CATALDO, *Folklore di Alcamo*, Tesi di laurea. Università di Palermo. Facoltà di Lettere. Anno accademico 1955-56. Copia dattiloscritta è nella Biblioteca del Museo Pitrè di Palermo.
- 78) L. DIA, *Altri fatti e racconti*: quaderno manoscritto, donatomi dall'Autore, per una probabile stampa, a prosecuzione del suo libro *Fatti e racconti*, edito, nel 1967, con mia prefazione.
- 79) Mons. T. PAPA, *Racconti illustrativi di proverbi siciliani*: silloge di racconti narrati ad Alcamo. Copia donatami dall'Autore. Consiste in 20 pagine, dattiloscritte e inedite.
- 80) G. RISICO, *'Na vota c'era*: silloge di racconti, narrati ad Alcamo. Copia donatami dal figlio dell'Autore, Giuseppe. Consiste in 128 pagine, dattiloscritte e inedite, in cui l'Autore registrò fiabe, novelle e leggende, che i genitori a suo tempo gli riferirono, come attesta nel seguente proemio:

### *Li cunti di me' patri e di me' matri*

*O patri, o matri, sempri li ricordu  
li fattareddi chi diciavu a mia.  
E, mentri campu, forsi 'un mi li scordu:  
li tegnu cari ni la fantasia.  
E a la me' fantasia paroli accordu,  
scrivennu chiddu chi penzu via via.  
Li fattareddi, un tempu a mia cuntati,  
foru 'spirienzi di vita, pruvati.*

*Mi cuntàvavu cunti di li fati,  
d'omini o donni cu lu cori forti,  
di màgici casteddi e fabbricati:  
e cu' trasìa, duvìa scanzari morti.  
Quanti jardina e lòcura 'ncantati!  
E quanti strati priculusi e storti!  
Jè vera ogni avventura mi cridia,  
e cu la menti sònnira facià.*

*Ora prisentu la vostra mastrìa  
ni lu cuntari, o cari ginitura.  
Ora li cunti chi dastivu a mia  
li ririfrisciu 'nta 'sta me' scrittura.  
E cuntù, rozza o fracca o comu sia,  
comu mi fu cuntata, ogni avventura  
di cu' 'un luttava, o ch'era cummattenti,  
comu la tegnu viva 'nta la menti.*

*E viju, comu si ffussiru prisenti,  
triunfatura, spissu contra a tanti;  
vinnicatura di 'nganni e di stenti;  
distruritura di trabucchi e 'ncanti.  
E penzu a la gran firi di cridenti,  
ch'èppiru fatti miraculi 'mpurtanti.  
Scrivu ogni cuntù, cu gran fidità  
a comu patri o matri mi cuntà.*

Come a Risico i suoi genitori, a me fanciullo i miei genitori narrarono di fate e castelli magici, di eroine ed eroi contrastati da malefiche trame, di uccisori di draghi, di arditì giovani impegnati in straordinarie prove di coraggio, e infine sposi di "principesse". Talvolta, mi angosciavo per le difficoltà incorse ai protagonisti. Ma mi allietavo per il finale: "*Iddi arristaru filici e cuntenti*".

Nell'introduzione dell'opera di PERRAULT, *I racconti di Mamma Oca* (Milano, Feltrinelli, 1979), Bruno Bettelheim ha scritto: "Troviamo nelle fiabe non soltanto l'espressione delle nostre paure, ma anche, con la loro felice conclusione, le immagini delle nostre più fervide speranze". E "uno dei grandi meriti delle fiabe è quello di stimolare e arricchire la fantasia del bambino; per così dire, la "accendono". "Le fiabe, quand'eravamo bambini, ci hanno introdotto in un universo incantato, la cui meravigliosa magia ha consentito alla nostra immaginazione di spiccare il volo, ogni qualvolta le difficoltà della vita reale minacciavano di abbatteci". Pertanto, può dirsi che "la frequentazione delle fiabe non solo procura piacere al bambino, ma anche l'aiuti a risolvere i problemi psicologici che incontra durante la crescita [...]. Speranze, alimentate dalle fiabe, ci hanno consentito di superare con coraggio le avversità, fossero queste reali o immaginarie".

Sono affermazioni simili a queste di Risico: "*Jè vera ogni avventura mi cridia / e, cu la menti, sònnira facià*", e "*Li fattareddi, un tempu a mia cuntati, / foru 'spirienzi di vita, pruvati*".